

Lo Smau e la crisi del computer di Stato

Informatica pubblica: lo stallo continua



L'informatizzazione della pubblica amministrazione è giunta a un punto morto. Il presidente dell'Autorità annuncia ancora tempi lunghi

di Manlio Cammarata

Un po' di ottimismo non fa male. Per questo lo slogan che accompagnava la trentesima edizione di Smau recitava: «Aria di ripresa». E lo sciamare compatto della folla di curiosi tra i padiglioni e gli stand sembrava una conferma. Ma il numero di visitatori (l'ingresso era gratuito) può indicare il consenso del pubblico verso la manifestazione, non è un dato di ripresa commerciale. Perché nei discorsi e sulle facce di molti operatori lo slogan era: «Aria di crisi». Qualcuno contava i caduti sul campo rispetto a un anno prima, altri facevano i dovuti scongiuri.

Del resto, i dati diffusi all'apertura del salone con l'ormai consueto rapporto dell'Osservatorio sull'information tech-

nology, non erano confortanti: una crescita del mercato pari al 2,9% nel '92 (contro l'8% nel '91, l'11% nel '90 e il 16% nell'89); l'unico settore con una crescita interessante è stato quello dei prodotti per l'ufficio, che ha registrato un più 7,4 per cento, ma esso rappresenta solo il 5% del mercato totale. Cifre che fanno riflettere, anche se qualcuno le trova ottimistiche: i dati diffusi dall'IDC Italia, basati su un diverso metodo di ricerca, mostrano numeri in rosso; per il settore dei prodotti e servizi legati all'hardware IDC ha indicato addirittura un calo del 4,5%.

Ma l'aria di crisi si respirava già un anno fa, non solo per il mercato nel suo insieme, ma anche e soprattutto per le

diverse iniziative legate all'informatica nella pubblica amministrazione. C'era stata la seconda edizione della Conferenza sugli standard, un convegno sull'informatizzazione degli enti locali intitolato «Civilia», un nuovo settore merceologico con l'etichetta «PubbliSmau»: insomma, un gran fervore di iniziative, con i loro aspetti positivi e negativi, che sembravano voler dare slancio a un settore che i numeri incominciavano a indicare in frenata. Giancarlo Lizzeri, presidente di Reseau, aveva osservato che il tasso di crescita tra l'89 e il '90 era stato del 12,3%, mentre nel '91 si era registrato un modesto 8,2%.

«Che cosa succederà nel 1992? - si chiedeva Lizzeri - Tale anno è composto



Ancora sportelli del cittadino. Ma quando si aboliranno i certificati?

di un primo quadrimestre totalmente allineato con il 1991... Però, a partire dal secondo quadrimestre si è fermato tutto; salvo, ovviamente la prosecuzione dei progetti in corso».

Quest'anno niente conferenza sugli standard, niente Civilia, Publismau è ridotto a qualche padiglione istituzionale, a spese dei contribuenti.

Tutto fermo

A un anno di distanza dall'analisi di Lizzieri, la situazione è ancora più nera. Al perdurare della crisi economica generale si sono aggiunti i problemi derivanti dal nuovo assetto dell'informatica pubblica, che è bene riassumere per capire i termini del problema.

Il 23 ottobre '92 la legge n. 421 delegava il Governo ad emettere una serie di provvedimenti per riorganizzare l'intero settore della pubblica amministrazione, informatica compresa. Il primo passo era compiuto dopo poche settimane, con la nomina del professor Guido Mario Rey, allora presidente dell'ISTAT, a Commissario straordinario per il coordinamento operativo delle amministrazioni statali per il settore dell'informatica. Il 12 febbraio 1993 il Decreto legislativo n. 39 istituiva l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, alla presidenza della quale veniva nominato lo stesso Rey.

Ma l'istituzione dell'Autorità, che annullava tutte le precedenti competenze in materia, non era la sola innovazione. Venivano infatti dettate regole di grande

interesse per lo svecchiamento dell'apparato burocratico, dalla redazione degli atti amministrativi con l'uso di sistemi informatici fino alla «firma elettronica». E venivano riscritte le regole generali dei rapporti tra pubblica amministrazione e fornitori, disegnando un percorso coerente: dagli studi di fattibilità al monitoraggio dei risultati, da affidare anche a organizzazioni esterne alla PA e, naturalmente, diverse dai fornitori.

Il DL 39 segnava senza dubbio un taglio netto con la situazione precedente, ma questo cambiamento presentava a prima vista anche aspetti negativi. L'Autorità veniva infatti posta alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, invece che del Dipartimento della Funzione Pubblica. Strana decisione, perché l'organo destinato a governare l'aspetto informatico della macchina amministrativa dovrebbe essere collegato alla struttura impegnata a ridisegnare la macchina stessa: il Dipartimento, quindi, nell'ambito del quale aveva operato per anni la Commissione per il coordinamento dell'informatica nella pubblica amministrazione, presieduta da Giancarlo Scatassa. Inoltre era necessaria l'emanazione di regole precise per l'applicazione dei nuovi rapporti contrattuali tra amministrazioni e fornitori, senza le quali non era e non è possibile rimettere in moto il processo di informatizzazione degli uffici. Insomma, il risultato di tante novità era un «Fermi tutti, si riparte da zero». Il problema è che, dopo molti mesi, il treno non si è ancora messo in movimento, e tutti sol-

lecitano il capostazione ad alzare la palette verde e a soffiare nel fischietto. Il ritardo che si accumula è sempre più grave, e recuperare il tempo perduto nella competizione europea sarà sempre più difficile. Senza contare che, nel ristagno generale dell'economia, la ripresa delle commesse pubbliche potrebbe dare un po' di ossigeno all'ansimante settore dell'informatica e, di conseguenza, costituire un fattore di ripresa generale.

Un convegno molto atteso

Sciolta la Commissione della Funzione Pubblica, messi in soffitta i progetti intersettoriali e le tante iniziative ad essi connesse (dalla «carta del cittadino» agli standard per l'interscambio delle informazioni tra gli uffici), l'Autorità ha dovuto incominciare a progettare se stessa, prima ancora di mettersi a progettare il disegno generale dell'informatica pubblica per i prossimi anni. Per rispondere in qualche modo alle attese dei fornitori, oltre che alle esigenze più immediate delle amministrazioni, il primo atto dell'Autorità è stata una circolare, in data 2 aprile, che avrebbe dovuto assicurare la continuità dei progetti in corso, oltre a chiarire che i progetti per importi inferiori a trecento milioni di lire possono essere avviati senza attendere il beneplacito dell'autorità stessa.

Ma fin dalla sua prima «esternazione», in occasione del Forum della PA svoltosi a Roma in aprile, il presidente Rey aveva raffreddato gli entusiasmi, affermando che per vedere qualcosa di concreto bisogna aspettare almeno la metà del '94, sia per i tempi necessari per rendere operativa l'Autorità, sia per avere i risultati delle prime indagini conoscitive avviate per avere un quadro aggiornato dello stato dell'informatizzazione degli uffici.

E, vista la difficoltà di mettere subito in cantiere il primo «piano triennale» previsto dal DL 39, l'Autorità ha impostato un «piano stralcio» per il '94, rimandando al '95 il decollo dei piani triennali. Ma questo significa, ancora una volta, rinviare molte decisioni di grande importanza.

In questo clima si è aperto il convegno Smau «Il nuovo corso dell'informatica pubblica», con l'atteso intervento del presidente dell'Autorità. Ha aperto i lavori Benito Carobene, del Sole 24 Ore, che ha rivolto a Rey due domande essenziali: che cosa avete fatto finora, visto che vi si rimprovera una certa inerzia, e che cosa farete nel prossimo futuro?

Il professor Rey ha esordito osservando che, di fatto, l'Autorità ha inco-

minciato a funzionare solo alla fine di maggio, quando sono stati nominati i quattro membri e il direttore generale. Le amministrazioni centrali sono state il primo oggetto di interesse, con la nomina, da parte delle amministrazioni stesse, dei dirigenti generali responsabili dei sistemi informativi automatizzati. Questi sono gli interlocutori diretti dell'Autorità. Per quanto riguarda il piano-stralcio per il '94, anch'esso relativo alle amministrazioni centrali, è stato redatto sulla base di cinque punti fondamentali:

1 - Avviare un riequilibrio della spesa informatica per addetto;

2 - Privilegiare i progetti dettati da priorità del programma del Governo (Ministeri di Grazia e Giustizia e del Lavoro);

3 - Privilegiare i progetti inseriti in un piano organico di sviluppo;

4 - Rinviare al secondo semestre '94 o all'esercizio successivo i progetti il cui avvio è condizionato ai monitoraggi sui contratti di grande rilievo o allo sviluppo di un piano strategico;

5 - sospendere iniziative che creerebbero ulteriori vincoli al recupero di evidenti diseconomie e all'integrazione dei sistemi informativi.

Inoltre l'Autorità ha esaminato le «richieste di parere» inviate da diverse amministrazioni sugli schemi di contratti, incontrando non poche difficoltà, anche perché alcuni contratti sono stati avviati molto tempo fa, e c'è il rischio di forniture di prodotti obsoleti o fuori mercato.

Situazione di confusione

«L'esame di questo primo gruppo di schemi di contratti - ha detto Rey - ha messo in evidenza una situazione di confusione nella definizione dei rapporti

contrattuali tra amministrazioni e fornitori, e non soltanto sui temi dei prezzi, ma sul piano generale della fornitura, dei controlli, dei collaudi, delle consegne, delle verifiche. È perciò necessaria una più approfondita analisi e messa a punto delle complesse problematiche connesse con l'acquisizione di strumenti e servizi informatici e telematici».

Rey ha quindi parlato dell'attività di assistenza prestata alle amministrazioni, in particolare al Ministero di Grazia e Giustizia, e di un accordo di collaborazione con l'ENEA. Ma il problema forse più importante è quello del monitoraggio sull'esecuzione dei contratti di grande rilievo, una delle novità del DL 39, che l'Autorità ha identificato in quelli che superano l'importo di cinquanta miliardi o i dieci miliardi l'anno nel caso di contratti da portare avanti in più anni (i primi sono già stati elencati, li trovate nel riquadrato). Sono state quindi identificate anche le prime società che presentano i requisiti per svolgere l'azione di monitoraggio.

L'ultima iniziativa è stata la rilevazione delle reti di trasmissione dati esistenti. «Abbiamo rilevato una situazione di grande confusione - ha detto il presidente dell'Autorità -, in quanto tali reti sono state progettate in genere secondo logiche direttamente correlate con le architetture proprietarie delle società fornitrici degli elaboratori, e solo raramente in maniera conforme agli standard internazionali. Questa situazione di frammentarietà ha dato luogo a sistemi informativi e reti per la trasmissione dati separati fra loro, incompatibili, difficili da collegare in modo efficiente, con inutili aggravii di costi e con la conseguenza di rendere separate banche dati e applicazioni che, invece, risulterebbero assai più efficaci ed efficienti se potessero in-



Guido Maria Rey.

teragire liberamente e proficuamente».

Infine Rey si è soffermato sugli aspetti organizzativi dell'Autorità, che al momento del Convegno aveva un organico di sole venti unità, ma che raggiungerà le centocinquanta previste dal Decreto costitutivo alla fine del '95.

Gli sviluppi futuri

Dopo aver rilevato che il problema di fondo è la notevole carenza di professionalità informatica nella pubblica amministrazione, soprattutto per quanto riguarda la pianificazione strategica, il professor Rey ha affrontato l'argomento dei programmi futuri dell'Autorità.

Al primo punto il presidente ha messo la razionalizzazione dell'intero settore della trasmissione dati, anche per porre fine all'attività dei cittadini come «pony express» della PA, per trasportare certificati da un ufficio all'altro. Poi c'è allo studio, in collaborazione con il CNR, un sistema di redazione automatica dei contratti standard in materia di sistemi informativi, oltre a un altro studio per la revisione del sistema di rilevazione di costi. Ancora, la formazione del personale, un'indagine sul patrimonio informativo della pubblica amministrazione e, particolarmente rilevante, il potenziamento del sistema della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che Rey vede come il principale utente di quella parte del sistema informativo della pubblica amministrazione che dovrebbe contenere i dati e i processi di elaborazione necessari per le funzioni di Governo.

Folla allo stand del Ministero delle Finanze: la mostra dell'efficienza che non c'è.



Non è un problema di standard

*Basterebbe un po' di buona volontà
per migliorare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione*

Informatica e telematica contro burocrazia... procedure da ridisegnare ex novo... abbattere la cultura del certificato... Qualche volta basterebbe semplicemente un po' di buonsenso, un po' di buona volontà, per rendere più efficace il lavoro degli uffici della pubblica amministrazione. Ecco un esempio.

Partiamo dall'antefatto. Poco tempo dopo il suo insediamento alla segreteria generale del Ministero delle Finanze, il professor Gianni Billia ha diramato una lettera a tutti i dirigenti generali, contenente una serie di indicazioni per migliorare i rapporti tra amministrazione e cittadini. Nella missiva si legge che *nel predisporre ogni provvedimento deve essere vagliato scrupolosamente l'onere che ne deriva al contribuente, in termini sia di tempi, sia di costi complessivi che l'adempimento comporta per i contribuenti e i benefici che ne derivano per l'amministrazione* (cito dal Sole 24 Ore del 9 luglio 1993). *Non deve essere richiesta al contribuente alcuna informazione di cui l'amministrazione finanziaria sia già in possesso, o della quale sia possibile il reperimento presso altre amministrazioni o enti.* E questo è previsto dalla legge 241/90, che peraltro il professor Billia non cita nella lettera. Fra l'altro *devono essere evitati i rinvii a norme di legge o altre disposizioni.*

Vediamo ora come queste raccomandazioni sono state applicate. All'indirizzo di una società a responsabilità limitata, che ha sede nella capitale, arriva una lettera dal Ministero delle Finanze - Centro di servizio di Roma - che ha per oggetto: *Rimborso IRPEF/ILOR. Ai fini di agevolare l'esecuzione del rimborso richiesto nella dichiarazione dei redditi presentata in data 29/05/87, si legge nella missiva, che arriva dopo oltre sei anni, si invita codesta società/ente a trasmettere a questo Centro di Servizio (utilizzando per la risposta la busta acclusa), la seguente documentazione, unitamente alla presente datata e sottoscritta per ricevuta...* Segue un lungo elenco di documenti, diversi a seconda del tipo di società, fra i quali una *Richiesta su carta intestata della società/ente della forma agevolativa di pagamento come da fac-simile allegato. Autocertificazione, su carta intestata del rappresentante legale della società, di avere o meno effettuato la compensazione secondo due articoli di due diverse leggi, citati ma non riportati.* Ma il primo documento che va prodotto è il *Certificato in originale della cancelleria del tribunale competente da cui risulta, oltre alla indicazione dei legali rappresentanti autorizzati a riscuotere e quietanzare, che la società trovasi nel libero esercizio dei propri diritti.*

Un vero capolavoro di nevrosi certificataria. Si chiede al malcapitato amministratore



Gianni Billia.

unico della società di confermare due volte il ricevimento dell'avviso (per il solo fatto di rispondere, e allegando la copia firmata dell'avviso stesso!); poi deve avanzare la richiesta della «forma agevolativa di pagamento», sulla carta intestata della società (ma c'è una forma ancora più complicata, professor Billia?); poi ancora un'autocertificazione sulla propria carta intestata (qui ci deve essere un errore!).

La figlia di Cicerone

Ma il bello viene quando si tratta di procurarsi il certificato del tribunale. A Roma si trova vicino a una stazione della metropolitana, ma questa non passa per una zona dove sia possibile parcheggiare l'auto, raggiungibile dalla sede della società. Ecco allora un collaboratore affrontare il caos del traffico romano e poi girare per mezz'ora (inquinando l'atmosfera) dalle parti del tribunale, per trovare un angolino di marciapiede su cui parcheggiare la vettura. Quindi il poveretto entra nella cancelleria del tribunale, squallidi locali che da decenni non vedono la mano di un imbianchino, dove scopre che occorre:

- 1) Scrivere una richiesta per il certificato, corredata di a) una marca da L. 3.000, per «diritti», b) un «Cicerone», cioè una speciale marca da bollo in due parti, che si usa per gli atti giudiziari, da L. 5.000, c) un bollo da L. 15.000.
- 2) Mettersi in coda a una fila di una trentina di persone per procurarsi bolli, marche e «Cicerone». In alternativa, uscire e girovagare per il quartiere alla ricerca di un tabaccaio che disponga dei suddetti pezzetti di carta.
- 3) Ritornare presso la sede della società,

scrivere la richiesta, farla firmare all'amministratore.

4) Tornare alla cancelleria (stessi problemi della prima volta) portando la richiesta.

5) Ritornare dopo dieci giorni (terzo viaggio) a ritirare il certificato, portando, a) un bollo da L. 15.000, b) la «figlia» del «Cicerone». Infine bisognerà comporre il plico e andare alla posta per spedirlo.

Costo dell'operazione: 38.000 lire di bolli, 300.000 lire di «manodopera» (considerando che tra viaggi e incombenze varie se ne vanno una decina di ore lavorative), 20.000 lire di utilizzo della macchina (40 chilometri a 500 lire a chilometro): totale, 358.000 lire, più le spese postali. L'importo del rimborso, per il quale si deve percorrere questo calvario, è di 80.000 lire!

Mettere un modem o cancellare una norma

Tutto questo è illegale. La legge 241/90, che abbiamo tanto volte citato su queste pagine, prescrive, prima ancora della nota del segretario generale delle Finanze, che l'amministrazione deve procurarsi direttamente le notizie. Ma, risponderà il professor Billia, non c'è un collegamento tra gli uffici finanziari e la cancelleria del tribunale di Roma, che per di più non dispone neanche dell'archivio informatizzato. E allora? C'è in Italia un registro informatizzato delle imprese: si chiama CERVED, raccoglie tutti i dati delle Camere di Commercio e può essere consultato a distanza via modem. Se si confronta il prezzo di un modem con il costo delle procedure messe in moto per ogni adempimento come quello che abbiamo descritto, si vede che lo Stato potrebbe anche risparmiare un po' di soldi. Non ci vengono a parlare di standard, di interoperabilità e altre complicazioni: si tratta solo di consultare un archivio remoto.

Ma, leggendo con attenzione la missiva del Ministero, viene il dubbio che la richiesta del certificato del tribunale sia prevista da qualche legge, regolamento o codicillo: infatti il costoso pezzo di carta viene imposto solo per le società di capitali, mentre per le società di persone basta il certificato della Camera di Commercio. E le Camere di Commercio sono informatizzate e rilasciano i certificati a vista. E allora si cambi la norma vessatoria e, se proprio non se ne può fare a meno, si chieda anche alle società di capitali di esibire il certificato più semplice da ottenere.

Che cosa ne pensa, professor Billia? Che cosa si può fare per evitare che leggi e circolari facciano la fine delle «grida» di manzoniana memoria? Un'altra curiosità: che cosa succede se, in un'ottica di privatistica efficienza, quella società decide di non chiedere il rimborso?

Altri progetti, che il presidente dell'Autorità ha definito «intersettoriali innovativi» riguardano il codice individuale unico per i rapporti tra le pubbliche amministrazioni e tra queste e i cittadini, la memorizzazione e attivazione ottica dei documenti e l'atto amministrativo informatico, uno degli elementi chiave del DL 39.

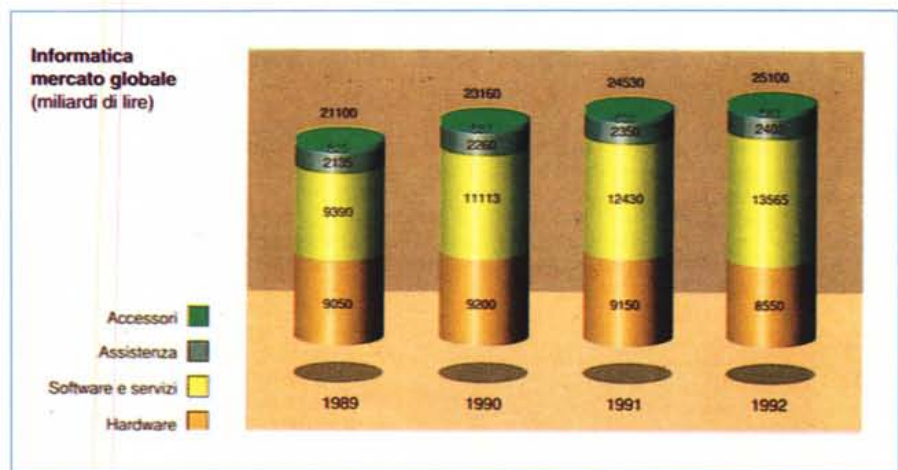
Un altro campo di azione dell'autorità, dopo i ministeri, sarà quello degli enti pubblici non economici, tra i quali l'ACI: vedremo la fine dell'inutile e costoso Pubblico Registro Automobilistico?

Problemi urgenti

Il titolo del convegno era: «Il nuovo corso dell'informatica pubblica»: che cosa c'è di veramente nuovo?

Non c'è dubbio che il DL 39 contiene elementi innovativi di grande rilievo. Primo fra tutti l'istituzione dell'Autorità come organo dotato di poteri effettivi in materia di informatizzazione degli uffici pubblici, mentre la vecchia Commissione informatica non aveva la possibilità di incidere direttamente sulle attività delle diverse amministrazioni. Ma le altre «innovazioni» previste dal Decreto ed elencate dal presidente Rey erano già state oggetto di studio da parte della Commissione, soprattutto nell'ambito dei sette «progetti intersettoriali», dei quali abbiamo più volte parlato su queste pagine. Interconnessione, standardizzazione, razionalizzazione della spesa informatica non sono scoperte recenti. Proprio in questa ottica appare ingiustificabile la lentezza con la quale procede l'Autorità. Si è voluto ripartire da zero, senza alcun collegamento con l'attività della vecchia Commissione, ignorando quindi i risultati che questa aveva conseguito, sia pure solo a livello di conoscenza dei termini dei diversi problemi. L'approccio seguito dall'Autorità, di ripartire dalle fondamenta come per costruire un nuovo edificio, può essere teoricamente corretto, ma si scontra con la realtà dei fatti. C'era, e c'è ancora, un edificio già in fase di realizzazione. Sbilenco, certamente, progettato in maniera caotica, ma provvisoriamente abitabile. Invece di intervenire su questo, correggendone i difetti più gravi, si è partiti dal progetto di una costruzione completamente nuova, certo più razionale, ma dai tempi troppo lunghi. E soprattutto non sono state prese in considerazione con la necessaria tempestività altre, importanti innovazioni contenute nel DL 39: quelle relative ai contratti tra PA e fornitori.

Questo è stato il motivo guida della



L'andamento della spesa per l'informatica in Italia (fonte SMAU).

tavola rotonda che ha concluso il convegno milanese, alla quale hanno partecipato tutte le più importanti case del settore informatico, in molti casi attraverso i loro massimi esponenti. Il DL 39 disegna un sistema di contratti in sé molto funzionale, ponendo un'enfasi particolare su quelli «di grande rilievo» che costituiscono la spina dorsale dell'informatica nella PA. Gli articoli 12 e 13 introducono un sistema, basato su studi di fattibilità preliminari e su monitoraggi successivi, che deve essere regolamentato nei dettagli per essere applicabile. Chiarito che cosa si intende per «contratti di grande rilievo», è necessario stabilire quali requisiti debbano avere le «società specializzate» che possono essere incaricate degli studi di fattibilità; lo stesso problema si pone per il monitoraggio dei risultati, che deve essere svolto in funzione delle indicazioni emerse dagli studi di fattibilità, trasferite nei capitoli dei contratti, anche questi ancora da definire. Se non si sciolgono questi nodi,

tutto rimane fermo.

E le conseguenze di questo stallo possono essere molto pesanti. Prima di tutto per la pubblica amministrazione, e di conseguenza per i cittadini, a causa del ritardo nell'introduzione di tecnologie che possono essere essenziali per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi. In secondo luogo per le imprese fornitrici, molte delle quali dispongono di gruppi di persone molto qualificate nel settore PA, che possono andare dispersi per la mancanza di lavoro e di risorse per mantenerli: si tratta di professionalità che non è facile ricostruire da un giorno all'altro. Infine va considerato anche che le commesse pubbliche sono un fattore essenziale per rimettere in moto l'economia nazionale e arginare il problema della crescente disoccupazione.

Questi punti dovrebbero essere considerati dal professor Rey, quando dice che «è necessaria una più approfondita analisi e messa a punto delle comples-

I contratti di grande rilievo

Uno dei punti più importanti del DL 39/93, che istituisce l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, è l'introduzione della categoria dei «contratti di grande rilievo», che devono essere preceduti da particolari studi di fattibilità e poi controllati nei risultati (monitoraggio). L'Autorità ha inizialmente stabilito i requisiti sulla base dei quali un contratto deve essere definito di grande rilievo, e ha quindi stilato un primo elenco, sulla base delle richieste avanzate dalle amministrazioni.

Nella lista troviamo al primo posto il Ministero delle Finanze, con quattro progetti: gestione e sviluppo dell'Anagrafe Tributaria, gestione e sviluppo dei Centri di servizi delle imposte dirette, gestione e sviluppo del sistema informativo delle Dogane e acquisizione dati. Segue il Ministero del Tesoro, con gestione e sviluppo dei sistemi della Ragioneria Generale e della Corte dei Conti. Con un sistema per ciascuno compaiono poi i ministeri della Pubblica Istruzione, della Marina Mercantile, della Sanità, dei Trasporti, del Lavoro, dell'Agricoltura e Foreste e dei Beni Culturali. Manca all'appello il Ministero di Grazia e Giustizia, uno dei più disastrosi sotto il profilo informatico; eppure è stato citato dal presidente dell'Autorità nel suo discorso alla chiusura dello Smau. Chi ci capisce qualcosa?

Bancomat per la Bosnia

Smau. Che ci faceva la Croce Rossa allo stand della Urmet? Raccoglieva fondi per aiutare i bambini della Bosnia. La novità era che i contributi potevano essere versati solo con il Bancomat o con una carta di credito del circuito Visa. C'erano un POS e un registratore di cassa, era come fare la spesa: si infilava la carta di credito nel POS, si digitava il codice segreto, usciva persino lo scontrino (non fiscale...).

L'iniziativa della Croce Rossa Italiana era sponsorizzata dalla Urmet e dalla Sarema. La prima è il noto costruttore torinese di apparati elettro-telefonici, la seconda una società di Bologna che produce e distribuisce registratori di cassa, bilance elettroniche e altri prodotti a tecnologia avanzata per i punti di vendita.



A chi versava un'offerta veniva dato in omaggio un bellissimo CD con musiche di Bach e Vivaldi, suonate da Salvatore Accardo e Uto Ughi con l'orchestra di Santa Cecilia. E questo, al di là delle intenzioni, è stato un test interessante. Perché il pubblico attirato dal CD di musica classica era un pubblico non giovane, persone che si accostano con difficoltà alle nuove tecnologie. Così molti erano disposti a versare un'offerta, ma non avevano in tasca il Bancomat. E accanto agli apparati elettronici è comparsa una scatola, che si riempiva di banconote...

E se invece di Bach e Vivaldi ci fosse stato Sting, con tutti i ragazzi che si aggiravano tra gli stand della mostra? Probabilmente la situazione non sarebbe migliorata di molto, visto che i mezzi di pagamento elettronici in Italia non sono molto diffusi neanche tra i giovanissimi.

Morale: la beneficenza è una bella cosa, le nuove tecnologie anche. Ma non vanno d'accordo in un paese che, sotto certi aspetti, è ancora molto arretrato. Chissà se un esperimento del genere è stato fatto, per esempio, in Francia, dove con la carta di credito si pagano ormai anche il cappuccino e la brioche?

se problematiche connesse con l'acquisizione di strumenti e servizi informatici e telematici»...

Billia: mancano gli uomini

Nella sua conclusione Rey ha affermato che l'informatica pubblica ha bisogno soprattutto di idee, che possono venire dagli stessi fornitori. Questi dovrebbero aiutare le singole amministrazioni, anche sfruttando le esperienze acquisite in altri paesi.

Da qui è partito l'intervento di Gianni Billia, segretario generale del Ministero delle Finanze, un'amministrazione in cui l'informatica non riesce a battere la mentalità della burocrazia, come abbiamo visto sul n. 132 di questa rivista. La mancanza di idee, ha detto Billia, è la mancanza degli uomini e delle condizioni per farli lavorare. E ha fatto un esem-

pio: «Questa mattina ho visto (allo Smau, ndr) uno sportello che funziona, ho visto un'integrazione INPS-Ministero delle Finanze-INAIL-Comune di Milano, dietro al quale non c'è soltanto una macchina, c'è un software, c'è un'idea, c'è un'ipotesi. Qualcuno all'inizio diceva che era un sogno: fare in modo che gli archivi parlino fra loro, che non ci sia più un cittadino che cammina da un'amministrazione all'altra. Qui il problema è la capacità di realizzare quest'idea: se questa è una macchina per lo Smau o se è una macchina per la gestione reale; se le amministrazioni che mancano entreranno rapidamente, creando gli archivi, creando i collegamenti; se la struttura organizzativa degli uffici prevede un sistema di utilizzo del self-service da parte del cittadino».

Quindi il professor Billia è entrato nel vivo di un discorso quanto mai attuale:

l'inefficienza della pubblica amministrazione nella lotta all'evasione fiscale. «Sui giornali - ha detto Billia -, vediamo l'emergenza del debito pubblico. L'inefficienza della pubblica amministrazione deriva dal non aver avuto la capacità di progettare un sistema cablato, un sistema che impedisse il pagamento dei tributi fiscali e parafiscali a pie' di lista, per poi passare periodicamente da un condono all'altro, mantenendo un'evasione molto alta. Tra il '91 e il '92 c'è stata un'autocertificazione di condono di venticinquemila miliardi. Quando ci chiediamo qual è la dimensione dell'evasione, abbiamo una spia dell'uso insufficiente della macchina fiscale. Abbiamo bisogno di un nuovo tipo di macchina fiscale». Che, per il segretario generale delle Finanze, deve abolire i recinti in cui ogni ente ha chiuso i tributi che gli spettano, dimenticando che il problema non è il tributo in sé, ma il contribuente. Con questo sistema in Italia si è verificato il passaggio di molti lavoratori dal lavoro dipendente, che non sfugge al fisco, al lavoro autonomo, dove in molti casi è possibile l'evasione. Così in Italia si registra una percentuale di lavoratori autonomi che è due volte e mezza quella di altri paesi, come la Gran Bretagna, la Francia e la Germania. Nell'industria abbiamo una «struttura destrutturata» che richiederebbe una capacità molto alta di lotta all'evasione fiscale.

Qual è la ricetta per uscire da questa situazione? Secondo Billia è necessario raccogliere i dati, collegare le amministrazioni per avere un panorama completo. Deve essere realizzato lo sportello unico per le aziende, perché oggi le informazioni sono divise tra Camere di Commercio, INPS, INAIL, ISCO, cancellerie dei tribunali. Occorre l'archivio centrale dei conti e dei depositi, previsto da una legge del '91 e mai attivato per la mancanza del regolamento di attuazione (c'è un problema di garanzie, oggi un aumento della trasparenza metterebbe in crisi l'economia). Un altro obiettivo da raggiungere al più presto (citato anche da Rey) è la matricola unica del contribuente, che renderebbe più efficiente lo scambio dei dati tra le diverse amministrazioni, con l'allineamento dei rispettivi archivi.

Gli USA e la Francia

Billia ha poi citato il recente programma di Clinton per il rinnovamento della pubblica amministrazione degli Stati Uniti, che prevede il coordinamento delle tecnologie di gestione a tutti i livelli. Il rapporto Clinton afferma che l'information technology eliminerà gli errori ge-

nerati dalla gestione cartacea e ridurrà i tempi di risposta al cittadino: l'obiettivo è di ridurre l'incidenza degli errori dall'attuale sedici al tre per cento. E per i rimborsi fiscali, l'obiettivo dell'amministrazione Clinton è un tempo medio di quattro settimane (in Italia spesso non bastano quattro anni, come si può leggere in altra parte di questo articolo).

Infine il segretario si è rifatto alla sua precedente esperienza all'INPS, dove un accordo con le banche ha consentito di ricevere i contributi per via telematica, con una maggiore efficienza per l'istituto e a costo zero per i cittadini. Invece per il fisco c'è una legge che prevede la riscossione dei tributi attraverso un consorzio interbancario, il che significa che l'anagrafe tributaria riceve ogni mese dai milleduecento ai millecinquecento nastri di dati, con tutti i problemi generati dai passaggi cartacei e dal successivo inserimento dei dati nei sistemi informativi. In Francia, ha concluso Billia, le tasse si pagano in modo semplicissimo, attraverso cinque milioni di terminali Minitel, di costo bassissimo, che consentono ai cittadini di mettersi in

contatto direttamente con l'amministrazione. «E noi continuiamo ad avere cinquecentomila miliardi di tasse e trecentomila miliardi di entrate parafiscali che viaggiano per mesi affidati a pezzi di carta».

E, visto che non possiamo più aumentare il carico fiscale, ha concluso il professor Billia, dobbiamo riprogettare tutto il sistema, ponendo fine al sistema dei recinti chiusi e mettendo in comune tutti i dati.

Ancora gli standard

La cronaca deve registrare il terzo intervento del convegno, quello di Giovanni Bisogni, presidente del FORMIT (fondazione per la Migrazione e l'Integrazione delle Tecnologie). Bisogni ha portato un contributo al dibattito, sempre attuale, dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini-utenti, rivendicando il ruolo di questi anche nella fase di ideazione e pianificazione dei sistemi informativi.

Sono seguite due tavole rotonde, una dei fornitori e una delle associazio-

ni: Anasin, Assinform e Forum per le Tecnologie dell'Informazione. Dai brevi interventi non sono emerse novità di rilievo; in particolare le imprese avevano schierato i loro massimi dirigenti, ma il fuoco aperto da tanti grossi calibri è stato piuttosto fiacco. Più o meno tutti hanno tessuto lodi dei propri prodotti, vantandone l'apertura, hanno chiesto che si rimettano in movimento le commesse, hanno protestato per la lentezza dei pagamenti. Ancora una volta è stato sollevato con insistenza il problema della definizione degli standard da parte della committenza pubblica, problema che dovrebbe essere ormai superato, o quasi, dal progresso degli standard in campo internazionale. O si pensa forse che la pubblica amministrazione italiana voglia adottare standard differenti da quelli che sono ormai accettati di diritto o di fatto a livello europeo e mondiale?

Tra il folto pubblico di addetti ai lavori qualcuno aveva preparato domande non banali, in vista di un dibattito finale. Peccato che il tempo a disposizione non lo abbia reso possibile. MS



STAKAR POINTs

UMBRIA

● PERUGIA - Via dell'Acacia, 69
Tel. 075/5003353 - Fax 075/5001319

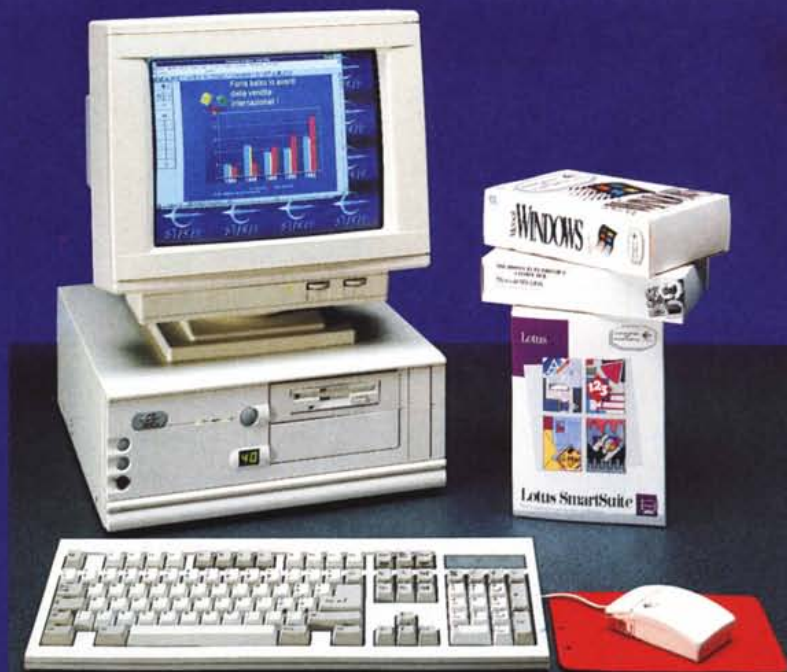
● PIETRALUNGA (PERUGIA) - Via Roma, 18
Tel. 075/9460496

EMILIA ROMAGNA

● PIACENZA - Via Pirandello, 29
Tel. 0523/40608 - Fax 0523/41955

MARCHE

● MACERATA - Via Verdi, 11/13
Tel. 0733/30660



COMPUTER ORIGINALE STAKAR
M/B 80486DX-40 MHz VESA LOCAL BUS
CACHE 128 KB (EXP. 256)
ZOCOLO PER PENTIUM OVERDRIVE
MEMORIA DRAM DI 4 MEGABYTE (EXP. 32)
HARD DISK DA 170 MEGABYTE CON CACHE
SCHEDE VIDEO SVGA CON 1 MB DRAM. 16 MILIONI DI COLORI

**PROGRAMMI OMAGGIO
CON DISCHI E MANUALI**

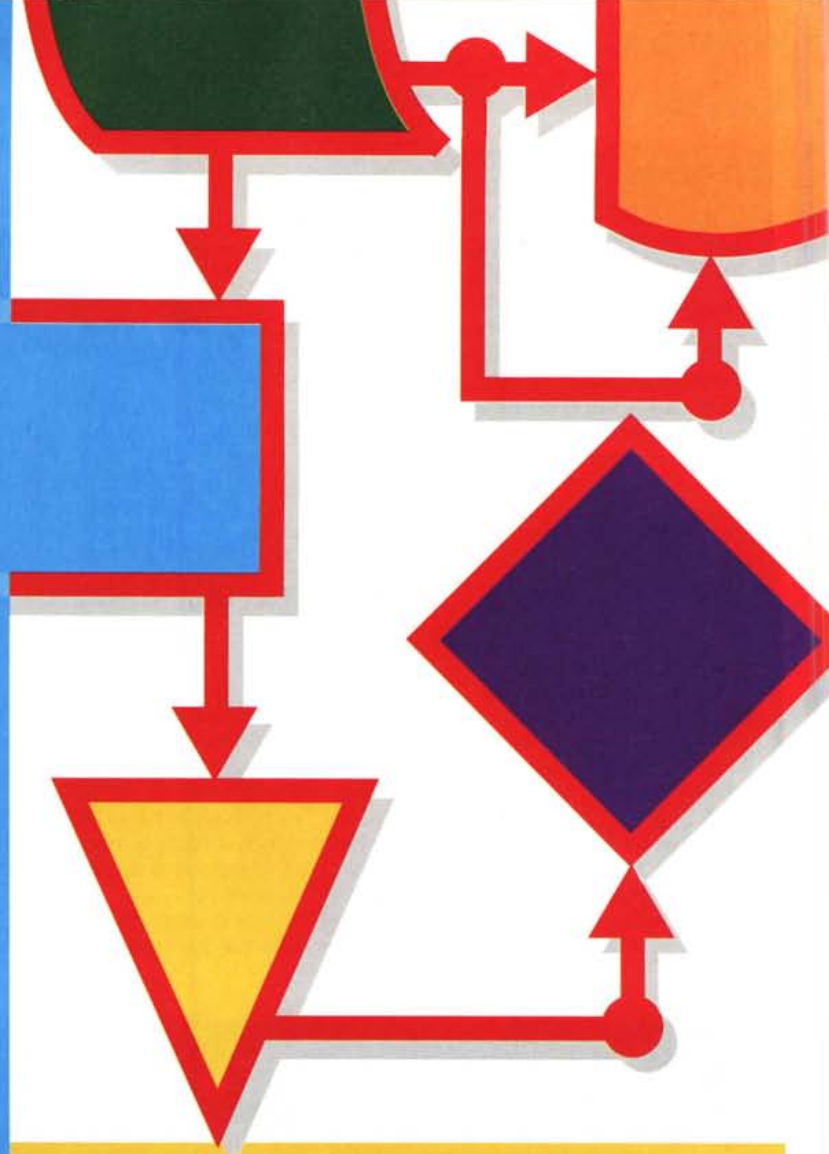
MS-DOS
WINDOWS
LOTUS 1-2-3
AMI PRO
FREELANCE GRAPHICS
MAIL

Sistema Operativo
Ambiente di Lavoro a Finestre
Calcoli: Foglio Elettronico
Testi: Video Scrittura
Grafica: Presentazioni
Comunicazione: Posta Elettronica

**COMPUTER L. 2.239.000
MONITOR 14" L. 445.000**

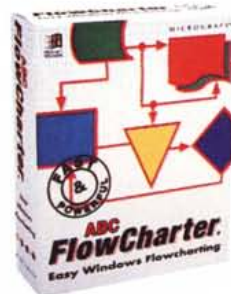
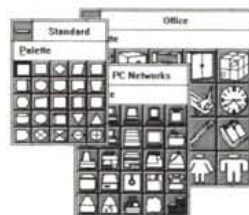
Micrografx ABC Flowcharter

Mille soluzioni
per comunicare
le proprie idee



**ABC Flowcharter: un nuovo standard
nello sviluppo della comunicazione**

Il flowchart è divenuto oggi una parte essenziale nel progetto di qualsiasi attività, per affrontare con la massima efficienza la definizione e la pianificazione delle procedure più complesse. ABC Flowcharter è il pacchetto software per Windows più diffuso al mondo per lo sviluppo della documentazione con la tecnica dei diagrammi di flusso e degli schemi. Le potenti funzioni di grafica ad oggetti di ABC consentono di creare diagrammi multilivello di alta qualità partendo da oltre 300 simboli, raccolti in varie collezioni, con numerosi strumenti per la personalizzazione, la gestione del testo e del colore. ABC Flowcharter è di uso semplice e intuitivo, secondo le migliori tradizioni MICROGRAFX.



Prezzo suggerito al pubblico Lit. 690.000 + IVA